

chiostro in Parigi, esse possedevano già case a Pontoise, Dijon, Amiens, Tours, Rouen, Bordeaux e Châlons sur Marne. Nel 1614 esse si stabilirono anche a Besanzone. Nel 1620 il numero dei loro conventi era salito a 34. Le religiose spagnuole, che avevano introdotto la riforma, morirono o tornarono in patria, cosicchè il nuovo ramo prese carattere interamente francese. Ne divennero membri persone delle più diverse classi. Accanto alla domestica di madama Acarie e a figlie della borghesia si vedeva una marchesa di Bréauté e le figlie del maresciallo Carlo de Cossé, duca di Brissac, quegli che un tempo aveva aperto le porte di Parigi ad Enrico IV. Finora i conventi femminili erano stati abbassati al livello di istituti di ricovero per fanciulle sprovvedute di beni di fortuna; ora vi si presentarono soltanto quelle che aspiravano ad una più alta perfezione. Nulla è più caratteristico per lo zelo religioso di questo periodo del fatto, che precisamente il più rigoroso di tutti gli Ordini femminili fu quello più ricercato.<sup>1</sup> Nel 1616 la duchessa di Longueville fondò un secondo convento di Carmelitane a Parigi, a cui se ne aggiunse ancora un terzo.<sup>2</sup> La prima priora francese fu Maddalena de Fontaine-Marans, la quale sotto il nome di Maria Maddalena di S. Giuseppe esercitò una influenza potente.<sup>3</sup> Paolo V nominò nel 1614 a visitatore stabile di tutte le Carmelitane francesi il Bérulle. Questa posizione ebbe per effetto qualche contrarietà, perchè alcuni conventi pretendevano di essere diretti dai Carmelitani Scalzi Riformati.<sup>4</sup> Questi ultimi, appoggiati da Paolo V,<sup>5</sup> erano venuti nel 1611 a Parigi, ove, due anni dopo, Maria dei Medici pose la prima pietra della loro chiesa.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Vedi HOUSSAYE, *M. de Bérulle et les Carmélites en France* 493 ss.; DE MEAUX, *Luttes* 353 s. Sul convento di Amiens vedi CH. SALMON, *L'Établissement des Carmélites à Amiens 1606-1608*, Amiens 1881, e *Études* LXIX 413 s. Il BREMOND (*Hist. litt. du sentiment religieux en France* II 263 s.) attribuisce la parte principale nella diffusione delle Carmelitane riformate in Francia a Giovanni de Quintandoin de Brétigny, secondo che vanta la sua iscrizione sepolcrale in Rouen († 1634); Giovanni fu il primo a tradurre in francese gli scritti di santa Teresa.

<sup>2</sup> Vedi PRUNEL, *Renaissance catholique* 77.

<sup>3</sup> Cfr. ERLAU, *Essai sur la vie et les lettres inédites de la ven. Madeleine de St.-Joseph 1578-1637*, Parigi 1921.

<sup>4</sup> Cfr. GOUJET II 163 s. In origine Paolo V aveva conferito al nunzio in carica il potere di nominare ogni tre anni un prete secolare per la visitazione delle Carmelitane francesi; vedi la Costituzione del 9 settembre 1606 nel *Bull.* XI 352 s.; HOUSSAYE, loc. cit. 547 ss.

<sup>5</sup> Cfr. i \* Brevi ad Enrico IV e al card. Joyeuse, del 20 aprile 1610, *Epist.* V 364, 365. Archivio segreto pontificio. Cfr. FÉLIBIEN, *Hist. de Paris* IV 55; GOUJET II 164.

<sup>6</sup> Vedi DUPLESSY, *Paris religieux*, Parigi 1900, 338 s. Cfr. PISANI, *La maison des Carmes à Paris*, Parigi 1895. Sullo stabilimento dei Carmelitani Scalzi in Limoges nel 1618 cfr. *Bull. de la Soc. Arch. du Limousin* LVI (1917-18) 397 s. La riforma dei Carmelitani Calzati aveva, appoggiata da Clemente VIII,